

Programma per genitori e docenti per la prevenzione dell'abuso sessuale su minori “Le parole non dette”

1. Contesto

Il problema della pedofilia, della pedopornografia, della pedocriminalità, sia nel mondo reale, sia in Internet, è di grande attualità. Mai come durante questi ultimi anni la nostra società è stata così consapevole del fenomeno. Questo porta a dei comportamenti di paura, di rabbia, di impotenza. Contemporaneamente nascono dei movimenti locali o di massa per cercare di arginare il pericolo per i nostri bambini.

Il nostro progetto vuole proporre un percorso di prevenzione primaria dell'abuso sessuale su bambini, basandosi su un'esperienza concludente negli USA e nella vicina Italia del Nord.

2. Statistiche del Canton Ticino e della Svizzera

Nel nostro Cantone i dati a disposizione per quantificare il problema sono diversi.

La magistratura dei minorenni conta ca. 30-70 casi annui che sono quelli più eclatanti. Da rilevare che la legge sanitaria cantonale obbliga il personale socio-sanitario (dunque i docenti, i medici, gli operatori sociali...) a segnalare ogni sospetto di abuso sessuale su un minorenne.

Altra fonte di segnalazione sono le UIR, ossia Unità di Intervento Regionale, incaricate per legge (LAV) di occuparsi delle vittime di reati di violenza. I casi di abusi sessuali su minorenni trattati dalle UIR sono di 20-36 casi annui.

Le pubblicazioni scientifiche degli esperti del campo evidenziano tutte come l'abuso sessuale su un bambino sia segreto e dunque le cifre a disposizione sono con grande probabilità inferiori alla realtà dell'abuso. Segnaliamo a questo proposito due lavori svizzeri di riferimento: D. Halpérin, P. Bouvier, H. Rey Wicky “**À CONTRE-COEUR, À CONTRE CORPS, Regards pluriels sur les abus sexuels d'enfants**”, Editions Médecine et Hygiène Halpérin et Co, HUG, Ginevra; A. Tshumper, F. Narring, C. Meier, PA. Michaud “**Sexual victimization in adolescent girls (age 15-20 years) enrolled in post-mandatory schools or professional training programmes in Switzerland**” Acta Paediatrica 87: 212-7, 1998.

3. Progetti di prevenzione già fatti o in corso

Diverse azioni di sensibilizzazione e di prevenzione sono già state condotte durante questi ultimi anni. In particolare, il corso di sensibilizzazione e di prevenzione dei maltrattamenti e dell'abuso sessuale seguito dai docenti di scuole dell'infanzia e di scuole elementari ha portato ad una maggiore percezione del problema, con un aumento dei casi riconosciuti come sospetti e segnalati alla magistratura o alle UIR. Diverse proposte didattiche sono state messe a disposizione dei docenti (vedi *occhio, coccinella...* per le SI e SE, teatro *Trickster* per le scuole medie...) ma non esiste per il momento un'azione di prevenzione a tappeto. La proposta di questo programma di prevenzione è la logica continuazione del lavoro di sensibilizzazione svolto prima con la Scuola;

con l'inserimento delle famiglie si valorizza e si stimola la collaborazione delle due componenti educative della nostra società.

4. Modello di Alberto Pellai

Alberto Pellai è medico ricercatore all'Istituto di Igiene e Medicina preventiva dell'Università di Milano. È conosciuto in Ticino per essere stato invitato dal gruppo regionale ASPI, da Demetra e da vari Gruppi Genitori, per parlare della sua esperienza nel campo.

Dal 1998 conduce un programma di prevenzione primaria dell'abuso sessuale presso allievi di scuole elementari, 4a e 5a classe. Attraverso un percorso ludico, in particolare i giochi di ruolo, i bambini imparano a riconoscere le situazioni a rischio in modo da non essere colti di sorpresa e paralizzati dalla paura se dovesse accadere nella realtà. La neurofisiologia insegna che quando una persona ha già vissuto un evento, lo può memorizzare e se accade di nuovo riconoscerlo più rapidamente e reagire con maggiore consapevolezza ed efficacia. Questo tipo di prevenzione porta dunque i partecipanti a costruire dei "cassetti", corrispondenti alle situazioni di disagio vissute nei giochi di ruolo, e creare dei collegamenti per potersi difendere nella realtà. Il disorientamento del bambino è uno dei fattori che permette all'abusante di imporgli la sua volontà.

Fino a oggi questo programma è stato seguito da ca. 6'000 allievi, nella città di Milano e nella Provincia di Vercelli, corrispondente al 75% delle scuole. Coinvolge i bambini, i docenti e i genitori. La partecipazione al programma è volontaria, sia i docenti, sia i genitori aderiscono su base di libera scelta.

A Milano e nella Provincia di Vercelli, il percorso preventivo si svolge in 5 incontri per gli allievi delle classi di 4a e 5a elementari. Può essere condotto da docenti formati e preparati in collaborazione con degli esperti esterni, a loro volta formati con Alberto Pellai. La formazione dei genitori si svolge in 2-4 serate condotte dagli stessi esperti in materia.

I risultati, valutati sulla base di questionari ai quali hanno risposto sia ragazzini che hanno seguito il percorso di formazione, sia altri che non hanno partecipato, evidenziano quanto i primi sono meglio in grado di riconoscere le situazioni a rischio e hanno più risorse per trovare delle strategie difensive e di aiuto. Concretamente i bambini che hanno seguito un percorso di prevenzione hanno un rischio dimezzato di diventare vittime di abusi sessuali, quelli che lo subiscono malgrado la prevenzione riescono a parlarne con qualcuno e a chiedere aiuto in un lasso di tempo due volte più breve. Questi dati sono confermati da studi simili negli USA, dove ca. il 65% della popolazione infantile segue nel suo percorso scolastico un programma di prevenzione dell'abuso sessuale. Referenze : **D. Daro** 1991 "Child Sexual Abuse Prevention: Separating Fact from Fiction", Child Abuse and Neglect, 15, 1-4. **L. Gibson, H. Leitenberg** 2000 "Child Sexual Abuse Prevention Programs: Do they Decrease the Occurance of Child Sexual Abuse?", Child Abuse and Neglect, 24, 1115-1126. **A. Pellai**, "Le parole non dette", Franco Angeli ed.

5. Progetto per il Canton Ticino

I risultati sopra elencati non lasciano dubbi sull'importanza di proporre anche in Ticino un tale programma di prevenzione. La CCG (Conferenza cantonale dei genitori), avvalendosi della consulenza di enti che operano a favore dell'infanzia nel Cantone Ticino, quale ASPI, Demetra e SOS Infanzia, e in stretta collaborazione con il DECS, l'autorità scolastica, e il DSS, in particolare la commissione LAV incaricata dei progetti di prevenzione della violenza sui minorenni, vuole farsi promotrice dell'iniziativa.

Il futuro progetto intende insegnare ai bambini come riconoscere le situazioni potenzialmente pericolose, dare loro degli strumenti per poterne parlare più facilmente e chiedere aiuto. Con gli

adulti, in particolare con i genitori e con i docenti, si prefigge di approfondire il discorso delle possibilità di prevenire l'abuso sessuale. *“La pedofilia può essere combattuta solo se sapremo costruire una società che ha imparato a parlare di sesso e amore, senza banalizzarli, strumentalizzarli, “commercializzarli”* (A. Pellai, *Le parole non dette*, p. 35).

6. Realizzabilità

Il modello “Pellai” è estremamente interessante e sembra potersi adattare alla nostra realtà. Un gruppo di lavoro si è dato come obiettivo di verificare la sua applicabilità nel nostro contesto per proporre un percorso “pilota”. Questo dovrebbe essere realizzato in un istituto scolastico sotto la supervisione di Alberto Pellai, monitorato e valutato in una seconda fase, in modo da poterlo poi estendere sistematicamente a tutti gli allievi del Cantone Ticino. A lungo termine, il programma di prevenzione dovrebbe integrarsi in un concetto di educazione alla prevenzione che promuove la collaborazione tra la famiglia e la scuola.

7. Conclusioni

Il gruppo di lavoro, composto da Stefano Baragiola e Francesco Villani per la CCG, Piercarlo Bocchi, Patrizia Casoni Delcò e Myriam Caranzano-Maitre per ASPI, intende verificare l'adesione di massima dei vari interlocutori (DECS, DSS e commissione LAV in particolare).

Il consenso per la necessità sociale di un simile programma di prevenzione renderà meglio gestibile il tema finanziario. I nostri figli meritano di crescere nei migliori dei modi!

Cagiallo, 3 dicembre 2002

Myriam Caranzano-Maitre
Presidente gruppo regionale ASPI

Per saperne di più:

Alberto Pellai
UN BAMBINO E' COME UN RE
Franco Angeli Editore Milano

Alberto Pellai
LE PAROLE NON DETTE
Come insegnanti e genitori possono aiutare i bambini a prevenire l'abuso sessuale
Franco Angeli Editore Milano

www.formazionegenitori.ch/attuale/D-attuale.html